

le pagine di
Argentovivo

A CURA DELLO SPI-CGIL EMILIA-ROMAGNA • APRILE 2016



violenza
diritti
vedove
landless
leghe

Le pensioni, di nuovo

► Bruno Pizzica

Segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Non c'è tregua per la previdenza nel nostro Paese, prodotto un guasto se ne propone un altro: non basta il caos determinato dalla riforma Fornero, il Governo ci ha riprovato con le pensioni di reversibilità mettendole dentro un solo calderone insieme a prestazioni di tipo assistenziale, con l'intento evidente di legarne l'erogazione al calcolo Isee

Benissimo ha fatto Ivan Pedretti, nuovo segretario generale dello Spi nazionale, a sollevare da subito il caso delle pensioni di reversibilità facendolo diventare un punto di attenzione per l'opinione pubblica e la stampa e quindi costringendo il Governo a frettolose smentite, prima timide con il Ministro Poletti, poi più esplicite con Padoan e infine conclusive con lo stesso Presidente del Consiglio.

Potremmo accontentarci così, ma sarebbe un errore perché la previdenza continua ad essere una sorta di riserva di caccia del Governo: le bocce non sono mai ferme e si muovono sempre nella stessa direzione, ogni volta alzando l'asticella dei tagli.

Così mentre si prova a colpire le reversibilità, declassandole a prestazioni assistenziali, cancellandone la natura strettamente previdenziale e il legame diretto con il versamento dei relativi contributi, non si mette mano ai punti critici della Legge Fornero che continua a produrre effetti deleteri. Sembrava che la legge di stabilità 2016 potesse essere l'occasione buona per affrontare il tema della flessibilità in uscita dal lavoro, della definizione di una soglia di uscita che non costringesse a lavorare in età avanzata, delle



garanzie di un futuro previdenziale per i giovani, degli esodati... ma abbiamo dovuto sopportare un ennesimo rinvio. "Il 2016 sarà l'anno giusto per risolvere le criticità ereditate dalla Fornero", promettevano il Ministro Poletti, il Presidente Renzi, il Ministro Padoan... Il tema è assolutamente urgente e non a caso Cgil Cisl Uil hanno definito una piattaforma unitaria ed hanno chiesto già da alcune settimane, l'apertura di un confronto di merito con il Governo.

Renzi non risponde e sarà inevitabile ricorrere a forme di mobilitazione per conquistare un confronto che non si può rinviare e definire soluzioni meno pasticciate e più utili a chi lavora e non incassa mirabolanti buone uscite. Restano aperti i problemi che riguardano da vicino i pensionati, a partire dal sistema di perequazione che deve trovare nuove e più efficaci modalità, in grado di garantire il potere d'acquisto reale delle pensioni. Spi Fnp Uilp hanno aperto un tavolo di confronto specifico con il Ministro Poletti che vogliamo rilanciare e sostenere: per questo nella seconda metà di maggio i pensionati e le pensionate saranno chiamati ad una grande manifestazione nazionale in Piazza del Popolo a Roma per sostenere le proprie ragioni, a partire da un no secco e chiaro ad ulteriori ipotesi di tagli alle pensioni, comunque mascherati.

Se il Governo ha bisogno di risorse per finanziare i propri progetti, le cerchi dove sono: nelle 40.000 pensioni d'oro, da 60.000 e più euro, che non vengono mai toccate; nelle rendite finanziarie; nell'evasione fiscale; nei redditi da grandi patrimoni che continuano a pagare tasse del tutto privilegiate, sottraendo risorse preziose allo Stato e quindi a tutti noi.

Non si governa un Paese come se tutti fossero uguali: occorre una forte e consapevole determinazione su questo punto che assuma l'obiettivo esplicito di ridurre le disuguaglianze di reddito, ma non solo e - per una volta - portare più attenzione a chi sta peggio. Uomini e donne che non si curano più per mancanza di risorse, ragazzi e ragazze che non trovano lavoro e vivono d'inerzia senza speranze di futuro, poveri costretti ad arrangiarsi giorno per giorno, milioni di pensionati e pensionate che non arrivano a 1.000 euro lordi al mese e che si sentono continuamente sotto tiro.

Tra le tante riforme che Renzi rivendica al proprio Governo, quella di dare spazio e risposte ha chi ha di meno continua a non essere prevista

nella sua agenda e spetterà a tutti noi costringerlo ad annotarla.



A Cervia leghe Spi a confronto

► M. So.

Si terrà a Cervia il 19 e 20 aprile l'annuale Assemblea delle leghe Spi-Cgil dell'Emilia-Romagna. Quest'anno, oltre al confronto sul piano di lavoro dello Spi regionale 2016-2018, l'attenzione sarà concentrata su alcuni punti di particolare attualità



Le leghe Spi continuano a essere le sedi fisiche in cui la Cgil è presente in modo capillare su tutto il territorio. L'Assemblea vedrà quindi riuniti segretari e rappresentanti delle quasi 300 leghe oltre alle segreterie territoriali.

“Verrà anzitutto presentata la ricerca che l'Ires ha compiuto su tutte le leghe Spi della regione - spiega **Patrizia Ghiaroni**, segretaria regionale responsabile dell'organizzazione -. Abbiamo voluto fare un'indagine che non sia solo conoscitiva ma che serva per un'analisi approfondita da cui partire

per acquisire nuove modalità relativamente all'organizzazione e al tesseramento”.

Lo Spi dell'Emilia-Romagna è in trasformazione, come lo è la sua base sociale e come lo sono il sindacato e la politica italiani. In più è particolarmente impegnativa la fase che prevede un impegno forte sul nuovo Statuto dei lavoratori e delle lavoratrici proposto dalla Cgil.

“Siamo di fronte a un impegno più che straordinario - continua Patrizia Ghiaroni - sicuramente per far conoscere il nuovo Statuto e quindi compiere un passo

in avanti sul tema dei diritti. Ma è un impegno straordinario anche sul piano organizzativo perché in una giornata saranno organizzati in tutta la regione 800 banchetti per la raccolta delle firme: quindi migliaia di volontari della Cgil di cui lo Spi come sempre sarà una parte molto consistente. Un appuntamento che coincide con il nostro tesseramento, per il quale siamo già in un momento 'storico' che va al di là del tradizionale porta a porta. E in più questa fase preparatoria coincide con la raccolta degli appuntamenti per la denuncia dei redditi

dei pensionati, che per lo Spi è un momento dell'anno sempre impegnativo”.

Per sintetizzare con dei “titoli”, durante l'Assemblea saranno affrontati anche tre temi: violenza, donne e immigrazione.

“Per violenza intendiamo quella contro gli anziani perché fa parte dell'attualità, ma in realtà - dice ancora Patrizia Ghiaroni - siamo in un momento storico in cui purtroppo nella nostra società aumenta in modo esponenziale la violenza contro tutti i soggetti più deboli: anziani, bambini, donne. Parleremo quindi anche di donne ma in modo trasversale perché è una questione che investe tutto il nostro lavoro, dalla contrattazione alla tutela, fino alla memoria (quest'anno è il 70mo anniversario del voto alle donne). E infine la questione immigrazione, una delle grandi emergenze di questi mesi, non perché lo Spi abbia molti iscritti di origine straniera ma per aiutare la struttura a capire il fenomeno in evoluzione e stimolare la società a non chiudersi dietro fili spinati e telecamere. Presenteremo un primo opuscolo informativo proprio per mettere in campo una campagna di più lunga durata sul tema immigrazione”.



LO SPI ER DÀ IL BENVENUTO A IVAN PEDRETTI

Il primo marzo si è svolta a Bologna l'Assemblea generale dello Spi-Cgil Emilia-Romagna che ha discusso il piano di lavoro 2016-2018, che sarà approfondito nel corso dell'assemblea delle leghe Spi dell'Emilia-Romagna in calendario il 19 e 20 aprile.

Sono intervenuti all'Assemblea generale anche il nuovo segretario dello Spi nazionale, Ivan Pedretti, insieme a Carla Cantone (che ha lasciato l'incarico per assumere quello di presidente della Ferpa, il sindacato europeo dei pensionati e degli anziani). Entrambi sono stati salutati affettuosamente da tutto lo Spi ER, che ha rivolto loro un augurio di cuore per i nuovi incarichi.





C'è qualcuno che mi aiuta?

► Bi. Pi.

Tanti casi di violenza nelle strutture per gli anziani dal nord al sud d'Italia e anche nella nostra regione. Il contesto è chiaro e i sindacati pensionati lo denunciano da tempo. Ci sono subito molte cose da fare a partire dalla necessità di imporre una regolamentazione rigorosa alle case-famiglia.

La voce è flebile, ma colpisce come una stiletta ascoltandola dalle registrazioni raccolte dai carabinieri in una Casa-famiglia di Parma... "C'è qualcuno che mi aiuta, non sono una ladra, non sono una ladra": la donna, anziana, è chiusa in una stanza e nessuno la ascolta, nessuno l'aiuta. Le intercettazioni ambientali hanno portato alla luce pratiche di violenza e maltrattamenti usati come normale trattamento degli anziani "ospiti": una realtà diffusa che rappresenta una vera e propria emergenza sociale

in tutto il Paese.

Non ci sono confini in questo caso, non c'è Nord e non c'è Sud: da Messina a Trieste a Torino passando da Grottaferrata nel Lazio fino a Parma, nella nostra regione. Un fenomeno subdolo, che si sviluppa sottraccia, odioso perché colpisce persone inermi, incapaci di opporre resistenza, non in grado di gestire i bisogni prioritari. Gli anziani (ma troppo spesso anche bambini piccoli maltrattati dalle loro insegnanti) sono le vittime designate: i carnefici sono chi dovrebbe assisterli, sostenerli, aiutarli e che



tradisce la fiducia, viola la propria missione.

C'è una realtà dietro tutto questo che reclama di essere affrontata con consapevolezza e determinazione: gli anziani sono più di un quinto della popolazione (nella nostra regione quasi un quarto) e sono destinati a crescere. Crescerà il numero degli over 80 e con loro aumenteranno le patologie croniche e invalidanti, difficilmente sostenibili a domicilio e che richiedono professionalità specifiche, ma anche (e forse soprattutto) sensibilità, umanità, spirito di comprensione solidale. Del resto le famiglie hanno sempre più

composizioni ristrette, con un solo figlio o semplicemente binucleari.

Come si fa fronte a questo scenario? L'Emilia Romagna è la Regione che di più e meglio si è occupata dei servizi per gli anziani, ha investito risorse importanti con il Fondo per la non autosufficienza, ma già oggi il sistema mostra carenze crescenti, in parte coperte dalle badanti straniere, in parte semplicemente a carico delle famiglie. Lo Spi, insieme a Fnp e UilP, pone da tempo questo problema e le pagine di ArgentoVivo se ne sono occupate frequentemente;

abbiamo provato a costruire proposte che hanno ricevuto apprezzamento pubblico anche dalla Regione. C'è bisogno di dare concretezza alle parole, alle buone intenzioni, alle riflessioni. Sta per partire il confronto per il nuovo Piano sociale e sanitario della Regione: il punto di quale sistema dei servizi per gli anziani, dovrà avere una attenzione specifica, e il contrasto alla violenza e ai maltrattamenti un particolare rilievo.

Ci sono molte cose da fare a partire dalla necessità di imporre una regolamentazione rigorosa alle case-fa-

miglia. Oggi, per effetto di una legislazione “leggera”, chiunque può aprirle con una semplice comunicazione di avvio attività. Non va bene così, si lascia spazio a persone non qualificate, con pochi scrupoli, che guardano solo al possibile guadagno. Sono le situazioni in cui più facilmente si possono determinare pratiche violente e di sotomissione: non somministrando i farmaci prescritti, non ponendo attenzione alle scadenze, non preoccupandosi dell'alimentazione, ponendo pressioni psicologiche, modalità di assistenza che mortificano le persone... ricorrendo a violenza fisica. Occorre avere un quadro chiaro di quante e dove sono queste strutture, verificarne il funzionamento, disporre regole rigide, prevedere controlli periodici e a sorpresa, imporne l'apertura continua e non limitata ad alcuni orari. Sono regole previste con il sistema dell'accreditamento (insieme a tutta una serie di requisiti logistici e professionali) da estendere a tutte le strutture, dentro il governo e il controllo pubblico.

Il personale deve avere la professionalità richiesta e

deve essere seguito anche sotto il profilo della tenuta psicologica e relazionale: si lavora in situazioni al limite, che possono causare comportamenti aggressivi e violenti. La legislazione nazionale deve prevedere aggravanti di pena per chi commette abusi su anziani e bambini, che puniscano la particolare crudeltà e il fatto che si commettono su persone di marcata fragilità. C'è inoltre un lavoro, formativo e informativo, che riguarda anche le famiglie. Non si affrontano bisogni assistenziali così difficili senza preparazione, sostegno e riconoscimento e ricoverare l'anziano in una struttura,

non libera dal problema. Lanceremo una campagna di discussione, confronto, informazione su questi temi perché di quello che può avvenire nelle strutture, dietro la porta di casa, in qualsiasi altro luogo a danno di persone non autosufficienti, non si parli solo quando interviene la Polizia.



Violenza a Parma

► Marco Sotgiu

È successa a Parma una delle vicende più gravi di violenza contro gli anziani in una casa famiglia. Non è solo un fatto di cronaca nera ma un episodio limite di una realtà in espansione, sulla quale lo Spi ha molto da dire. Ne parliamo con il segretario Spi Parma Paolo Bertoletti

Una brutta storia, di quelle che ti lasciano con il fiato corto per la rabbia e l'incredulità. Tanto più che delle violenze che si svolgevano all'interno di Villa Alba a Parma abbiamo potuto ascoltare direttamente rumori e voci, registrati dagli investigatori che per mesi hanno raccolto le prove che poi hanno fatto scattare le manette per i gestori. Parlando con **Paolo Bertoletti** (oggi segretario dello Spi Parma, una vita nella Cgil) la prima cosa che verrebbe da dire è "noi

l'avevamo detto", perché proprio su Argentovivo già nel 2011 (e poi ancora nel gennaio 2015) avevamo ripreso la denuncia fatta dallo Spi di Parma sui potenziali pericoli delle case famiglia aperte con ancor meno controlli di quelli che servono per un bar. I fatti i lettori li conosceranno già dai giornali e comunque si riassumono facilmente: violenze fisiche e psicologiche nei confronti dei ricoverati (spesso intorno ai 90 anni), mancati ricoveri in ospedale per evitare ai gestori mancati incassi, una situazione di degrado proprio al centro dell'Emilia. Per questo con Paolo Bertoletti partiamo da un po' più lontano e cerchiamo di capire perché è successo proprio a Parma. "La vicenda di cronaca non ha giustificazioni, però bisogna anche ricordare che



Parma ha una lunga tradizione di sperimentazione e di innovazione sulla psichiatria, sulla lotta alla povertà”.

Basta citare l'esperienza “basagliana” di Mario Tomasini e le sue case di Tiedoli a Borgotaro che prefirano una domiciliarietà molto avanzata per quegli anni; oggi però la situazione è ben diversa spiega Bertolet-

ti: “C'è stato il crac della giunta Vignali, poi è arrivato il commissario che a fronte del deficit accumulato ha iniziato a tagliare, poi la giunta Pizzarotti che ha continuato solo a tagliare, una politica verso la quale abbiamo espresso molte volte la nostra contrarietà. Parma è passata attraverso una gestione meramente finanziaria che ha risvolti molto pesanti sulle politiche sociali.

Quest'anno

quando siamo andati a discutere di bilanci siamo riusciti a ridimensionare i tagli alla voce ‘anziani’. A Parma in particolare la questione centrale è quella delle risorse mancanti e con questa motivazione il comune ha favorito soprattutto la fase dell'accreditamento delle strutture private disimpegnandosi sulla gestione diretta e giocando tutto sul ridimensionamento dei servizi”.

Ma come è possibile comunque che in questa situazione fuori controllo, di vera e propria giungla si arrivi poi ad episodi di violenza?

“Io vedo un grande problema culturale - risponde Paolo Bertoletti - e cioè che gli anziani, per così dire non fanno più notizia. Con la grossa corresponsabilità della politica, si vuol far credere che gli anziani sono comunque la parte privilegiata della società. È esattamente l'atteggiamento che vediamo quando andiamo a parlare di anziani: cosa vogliono questi? gli anziani hanno già tanti servizi... Si sta attenuando in generale l'attenzione sulla condizione dei nostri anziani. Se non fosse successo questo fatto terribile, non saremmo riusciti



a far parlare dei problemi degli anziani e delle case famiglia sul nostro territorio. Si sta perdendo la cultura del rispetto verso chi in una certa fase della vita è più vulnerabile e quindi anche la violenza nei loro confronti viene percepita come meno grave”.

A Parma non c'è stato solo il caso eclatante di Villa Alba, ma quest'inverno la casa alloggio di Pellegrino (un paesino di poco più di mille abitanti) è stata chiusa dai Nas dei carabinieri perché gli ospiti erano tenuti al freddo e senza acqua calda: “Un caso meno grave, ma anche qui con una responsabilità della comunità, perché in un paese così piccolo si sa tutto quello che succede e quindi l'attenzione sulla condizione di questi anziani era molto bassa”.

L'attenzione dello Spi è invece molto alta, anche se sulla vicenda di Villa Alba nessuno aveva avuto segnali di pericolo. Il figlio della signora di cui parla Bruno Pizzica all'inizio dell'articolo precedente era già in contatto con lo Spi, ma pur essendo molto presente nel rapporto con la mamma ricoverata neppure lui si era accorto di quanto stava succedendo. E dopo la chiusura della struttura,

racconta Bertoletti, lo Spi di Parma ha subito contattato la famiglia per accertarsi di dove fosse stata spostata la signora.

I problemi posti dalla vicenda di Villa Alba sono tanti: la mancanza di regole, una legge regionale “a maglie larghe”, la necessità di controllo di chi accede alle case famiglia (sicuramente non anziani non-autosufficienti), l'indebolimento della sanità pubblica, il “burn out” di operatori costretti a fare un lavoro pesante fino al pensionamento e senza possibilità di cambiarlo, addirittura la mancanza di una lista precisa delle case famiglia presenti non solo a Parma ma nell'intera regione

(che lo Spi a ogni livello ha più volte sollecitato), istituzioni poco attente ai soggetti deboli.

Quello che risulta evidente è quanto sia necessario, insostituibile il ruolo di un sindacato dei pensionati e delle persone anziane che si fa carico quotidianamente del complesso dei problemi della comunità in cui viviamo.



Sos truffe

Anche a Parma e provincia nasce una rete, promossa dallo Spi, per combattere e prevenire (insieme a istituzioni e forze dell'ordine) il fenomeno delle truffe agli anziani. Per dare consapevolezza che la violenza verso i soggetti deboli si esercita in molte forme e si può contrastare solo con la presenza dell'intera comunità sociale

All'inizio c'è stato un incontro con il prefetto in cui si è deciso che fosse lo Spi-Cgil, insieme a Federconsumatori e Auser, a promuovere una campagna di informazione pubblica sulle truffe agli anziani. Naturalmente in accordo con tutte le istituzioni, dal comune alle forze dell'ordine (i carabinieri ad esempio, con i comandanti di compagnia, sono presenti a tutte le iniziative). Tre incontri sono già stati fatti: a Colorno,

a Sala Baganza e a Salso-maggiore; a Parma la conferenza stampa e l'incontro con il prefetto è previsto per la fine di marzo.

“Il messaggio principale - spiega il segretario Spi Parma Paolo Bertoletti - è certo di non aprire incautamente la porta agli estranei ma soprattutto che se succede di essere truffati non bisogna aver vergogna. È successo anche a me e negli incontri un comandante dei vigili ha raccontato che è successo a uno di loro”.

Non bisogna vergognarsi quindi ed è necessario fare denuncia, perché questo aiuta a conoscere il fenomeno e i movimenti che i truffatori fanno sul territorio. Più le forze dell'ordine conoscono la realtà più riescono a svolgere un'azione di contrasto efficace.

Per farlo Spi e altre associazioni hanno messo in campo una campagna informativa fatta anche di video e pieghevoli per dare le informazioni di base che permettano alle persone di difendersi dalle truffe. Anche video appunto, fatti un po' artigianalmente con gli

attori che lavorano con lo Spi (ricordiamo lo spettacolo teatrale Radio Aemilia realizzato proprio dallo Spi di Parma che attualizza la figura di Peppino Impastato alle inchieste più recenti sulle infiltrazioni mafiose in Emilia). Brevi “messe in scena” di truffe quotidiane per rendere espliciti alcuni tra i trucchi usati più di frequente. Già durante gli incontri i carabinieri spiegano agli anziani le truffe più comuni: quella dello specchietto dell'auto rotto o del falso avvocato. Nel primo caso il truffatore “aggrede” per strada l'automobilista anziano chiedendogli di pagare la presunta rottura dello spec-





chietto retrovisore senza passare dall'assicurazione. Nel secondo caso, spesso più traumatico, qualcuno si finge avvocato per avvertire che per esempio il figlio è in questura per aver provocato un incidente ed è necessario pagare una somma appunto all'avvocato. È comune che l'anziano truffato senta alla fine un senso di inadeguatezza, di vergogna o addirittura di colpa per quello che è successo. Ma denuncia e informazione ampia sono il rimedio principale al ripetersi delle truffe.

Ma non sono solo le truffe classiche quelle che colpiscono gli anziani. Ci sono quelle più subdole che riguardano

le banche e i risparmi, con le clausole spesso di difficile lettura se non volutamente vessatorie attuate da alcuni istituti di credito. Anche in questo campo lo Spi vuole promuovere informazione e consapevolezza su quali possono essere le banche a rischio ma soprattutto sul tipo di investimenti che non garantiscono la sicurezza dei risparmi di una vita.

Esistono anche "effetti non desiderati" come quello che l'anziano o l'anziana escameno di casa per paura. Ed esistono ugualmente fenomeni quasi impossibili da controllare: purtroppo oggi la tecnologia ha "affinato" anche i truffatori che in al-

cuni casi riescono a "piratare" il telefono chiamato e quindi se uno chiama le forze dell'ordine per una verifica in realtà finisce per parlare con un complice del truffatore. Ma lo strumento comunque più importante è l'informazione, e quindi la "formazione" di una consapevolezza il più diffusa possibile. Anzi la speranza è che nasca, o rinasca, una rete di comunità per cui nessuno sia mai davvero solo e in caso di dubbio possa rivolgersi subito al vicino di pianerottolo o di casa (tra l'altro la presenza di un'altra persona quasi sempre fa desistere i truffatori).

A proposito di tecnologia ci sono poi le truffe informatiche che possono colpire le persone che sempre più anche in età avanzata utilizzano il computer. Per questo all'interno del progetto "Capelli d'argento" con i ragazzi e le ragazze dell'Istituto Gadda di Fornovo che già insegnano informatica ai nonni e alle nonne, lo Spi di Parma vorrebbe inserire una parte sulle truffe informatiche e su come proteggersi dalle insidie dei computer.

Storie di senza terra

► M. So.

A Modena parole, pensieri e testimonianze sul tema dell'immigrazione: quattro incontri organizzati dalla Rete degli studenti medi insieme alle associazioni del territorio e al Sindacato pensionati

Parlamo con **Camilla Scarpa**, della Rete degli studenti medi di Modena di "Landless" (Senza terra) un progetto che ripropone le tematiche dell'immigrazione vista sia nella prospettiva storica che in quella dell'attualità. "A livello nazionale stiamo facendo una riflessione sulla stagione dei diritti, sul fatto cioè che in questo periodo si parla molto appunto di diritti, da quelli dei migranti a quelli Gay fino ai diritti dei lavoratori con

la Cgil che sta lanciando il nuovo Statuto. Anche come studenti abbiamo pensato di partecipare trattando alcuni ambiti, in Emilia-Romagna abbiamo scelto i diritti dei migranti e i problemi dell'immigrazione. Ogni territorio ha organizzato degli eventi, ma a Modena abbiamo deciso di fare una vera e propria campagna con quattro incontri più una cena di saluto".

Perché proprio l'immigrazione?

"Crediamo che sia un ar-

gomento da approfondire e da trattare attraverso punti di vista differenti. Ogni incontro quindi ha una particolarità: il primo ha trattato l'immigrazione dal punto di vista storico, quindi del perché molti uomini e donne scelgono di partire dal proprio paese. Un secondo incontro si è occupato di razzismo ma in modo più 'dinamico' cioè attraverso la forma del Teatro dell'Oppresso. Poi ci sarà un incontro sul tema delle donne, su quale dif-





ferenza c'è tra essere donne migranti o uomini migranti. E l'ultimo proprio sull'immigrazione a Modena insieme all'Associazione Arte Migrante che si occupa di creare momenti di aggregazione tra italiani e migranti, in cui ci si conosce e si raccontano le proprie storie”.

Il primo incontro è intitolato “Ho paura di te”. Anche nelle generazioni giovani scatta il meccanismo della paura verso i migranti, come spesso avviene nei più anziani?

“Paura e pregiudizio, che partono dal fatto di non conoscere, ci sono anche nei giovani. Sono persone che sono completamente e anche giustamente diverse da noi: noi abbiamo paura dei migranti e loro sono timorosi verso di noi, spesso perché non sono accettati. Il tu e l'io sono anche abbastanza interscambiabili in questa dinamica. E la

paura è di molti anziani e purtroppo anche di molti giovani”.

Però la tua generazione, almeno a scuola vive già in un ambito multi-etnico.

“In realtà per noi le cose dovrebbero essere molto diverse perché sin dalle elementari, dalla scuola materna siamo in classe con ragazze e ragazzi che hanno genitori di nazionalità diverse o che sono loro stessi di prima generazione e quindi nati in un paese diverso. Però per esempio io faccio il liceo classico e nella mia scuola ci sono davvero pochissimi ragazzi di origine straniera e i pochi che ci sono spesso sono figli di coppie miste, spesso da paesi europei. Spesso i figli dei migranti finiscono un po' ghettizzati nelle scuole professionali o negli istituti tecnici”.

Per queste iniziative avete lavorato con lo Spi-Cgil. Che esperienza è stata?

“Abbiamo lavorato con lo Spi in questa campagna sull'immigrazione, ma anche lo scorso anno abbiamo fatto alcuni tavoli sul tema della contrattazione e una campagna sul tema della legalità, dell'antimafia. Mi sembra uno scambio molto positivo perché siamo di generazioni completamente diverse e quindi è bello avere anche il supporto e il punto di vista dei più grandi sui vari temi. Sul tema dell'immigrazione poi è stata un'esperienza di grande reciprocità. Si dice sempre che quando si insegna si impara. In altri casi lo Spi come esperienza è molto più avanti di noi, ma su questo tema siamo stati più in una situazione di parità e quindi entrambi in condizione di dover imparare su queste tematiche. Sono comunque temi difficili e problematici e quindi è meglio avere più punti di vista a confronto”.

Terremoto e solidarietà

► Alfredo Sgarbi
Spi-Cgil Modena

A Finale Emilia (MO) è stata posata la prima pietra della micro-residenza per anziani finanziata con la sottoscrizione di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uil Pensionati

Sabato 20 febbraio 2016 a Finale Emilia si è svolta la posa della prima pietra di una struttura di micro-residenza per anziani autosufficienti, frutto di una sottoscrizione partita dopo il terremoto del maggio 2012. L'importo dell'opera è di circa 850 mila euro con una capienza di 12 residenti, tutto questo frutto di una donazione della CRI Nazionale e di una sottoscrizione di Spi-Fnp-UilP nazionali per un importo, come quota parte, di circa 370 mila euro.

In tutti e nove i comuni dell'area nord di Modena, con altre donazioni, verranno costruite micro-residenze che per di-

mensioni saranno proporzionate al numero degli abitanti dei singoli comuni, per un totale di circa 60 utenti. C'è in primo luogo da apprezzare la sensibilità dei donatori, ma anche le buone scelte dell'ASL Area Nord, che gestirà il tutto, perché si avvia una esperienza di gestione pubblica di una forma di assistenza agli anziani con condizioni di autosufficienza ma con particolari situazioni di fragilità.

L'invecchiamento della popolazione non può essere semplicemente un dato statistico, ma una realtà destinata sempre più ad essere un'emergenza non solo dal punto di vista assistenziale, e che rischia di mettere in di-

scussione una delle caratteristiche principali delle nostre comunità: la pari dignità di tutti i cittadini, specialmente delle fasce più deboli...

È dunque meritevole l'iniziativa dei sindacati pensionati unitari, ed è altrettanto meritevole l'attenzione che le istituzioni pubbliche dell'Area Nord stanno mettendo sulla questione anziani.

Questo sta a dimostrare, come Spi lo sosteniamo da sempre, che è possibile un ruolo fondamentale delle istituzioni pubbliche in collaborazione con soggetti privati, ma con un controllo e una ricerca continua delle innovazioni assistenziali che il solo privato non sempre garantisce.





Lo Statuto in Policlinico

► Sauro Serri
Spi-Cgil Modena

Un'assemblea particolarmente affollata e composita a Modena per discutere della proposta della Cgil di nuovo Statuto dei lavoratori e delle lavoratrici. I pensionati insieme ai lavoratori attivi dicono sì alla Carta dei diritti



Assemblea di sito al Policlinico di Modena. Tutti insieme, a parlare di Carta dei diritti universali del lavoro, con la segretaria confederale della Cgil nazionale, **Serena Sorrentino**. Infermieri, giovani medici precari, personale amministrativo del policlinico, dipendenti delle aziende in appalto per la refezione, le pulizie, la manutenzione degli impianti e i pensionati. Una serie di domande a staffetta rivolte a Serena Sorrentino, cominciando

dalla pensionata **Ughetta Galli** che ha raccontato le lotte che hanno portato alla conquista della legge 300 del 1970, con il ricordo delle lotte e delle assemblee in cui “tutti fumavano”, per poi passare il testimone (cioè il microfono) a un'infermiera del policlinico, una dipendente della ditta che ha in appalto le pulizie dell'ospedale, poi ad un'altra lavoratrice della ditta che prepara i pasti per i degenti ed il personale, un addetto alla manutenzione degli impianti per

finire con un giovane medico precario. Domande impegnative su come la proposta della Cgil di carta dei diritti universali del lavoro risponda ai problemi della loro condizione di lavoro. La segretaria Sorrentino ha risposto con precisione alle questioni poste e poi si è votato ed approvato le proposte della Cgil. Soddisfattissimi dell'assemblea e della formula adottata, tenere insieme pensionati e lavoratori attivi, gli oltre cento pensionati presenti all'iniziativa.

Ferrara, un camper di diritti

► Franco Stefani

Sul nuovo Statuto dei lavoratori e delle lavoratrici, oltre alle assemblee anche un punto d'incontro "mobile" per distribuire materiale informativo e dialogare sulle ragioni di questa campagna



Per la consultazione straordinaria degli iscritti sul progetto di legge di iniziativa popolare della "Carta dei diritti universali del lavoro" in provincia di Ferrara, lo Spi-Cgil ha utilizzato anche un camper. Presente durante i giorni di mercato in diversi paesi e nel capoluogo, e anche in altri punti - come la sede principale dell'Università di Ferrara - il mezzo è stato un punto d'incontro per distribuire materiale informativo, dialogare con le persone,

spiegare le ragioni di questa prima fase della mobilitazione della Cgil sul nuovo Statuto delle lavoratrici e dei lavoratori che nel Ferrarese ha visto anche la convocazione di 42 assemblee pubbliche, programmate dall'11 febbraio al 17 marzo.

Il bilancio delle firme raccolte dallo Spi per dare mandato alla Cgil di proporre la nuova legge e indire i referendum abrogativi delle norme più deleterie e contraddittorie generate dai più recenti interventi le-

gislativi in materia di lavoro, al 3 marzo scorso aveva superato le 1.700, con 25 assemblee svolte, poco più di metà di quelle previste. È ragionevole pensare che si potranno raggiungere, e forse superare, le 3.000.

Ma come è stata accolta la proposta? In generale con interesse ed attenzione, anche se non ci si nasconde la difficoltà del compito, in un contesto politico che non è benevolo per il sindacato. "Mi pare emergano, tra l'altro, le preoccupazio-



ni per la scarsità, o addirittura la mancanza, di un robusto sostegno politico in Parlamento - dice **Antonella Zambonati**, che dal gennaio scorso è responsabile organizzativa dello Spi ferrarese. Non solo: molti partecipanti alle assemblee si rendono conto dell'importanza del lavoro per così dire "buono" che, oltre a garantire i diritti elencati nei primi 26 articoli della proposta di legge della Cgil, comporti il versamento di una contribuzione giusta continuativa, tale da assicurare pensioni più giuste e in generale un equilibrio stabile nei conti della previdenza.

"Proposta ambiziosa, ma necessaria" sintetizza **Valentino Menegatti**, segretario della Lega Spi Fiscaglia-Ostellato. "Chi ha partecipato alla nostra assemblea non si è nascosto le difficoltà di portare a casa un risultato

positivo. Ma ribadisce la fiducia nella Cgil". "Qualcuno - aggiunge **Luciano Lanzoni**, segretario della Lega Spi Portomaggiore-Voghiera - ci ha detto che sarebbe più giusto che la battaglia per ottenere il nuovo Statuto fosse fatta propria anche da Cisl e Uil". Le assemblee sono state anche l'occasione per rin-

novare quel rapporto con la gente che è linfa vitale per un sindacato come lo Spi, perché non si è parlato soltanto del nuovo Statuto. "Soprattutto nei centri più piccoli e isolati - racconta **Daniele Baccarini**, segretario della Lega di Copparo-Ro - la discussione si è allargata ai problemi propri della condizione degli anziani, dai trasporti per accedere ai luoghi di cura al funzionamento dei servizi sanitari e sociali. La nostra gente ci chiede di impegnarci di più nella contrattazione con le istituzioni ed i Comuni, per ottenere risultati concreti". E non è certo un male che questo avvenga.

UN'ISCRITTA MOLTO... FEDELE

Egle Menegatti, classe 1914, è nata a Codigoro ma poi si è trasferita nel territorio di Copparo, in provincia di Ferrara, ed **ha compiuto ben 102 anni** il 21 febbraio scorso, circondata dall'affetto delle tre figlie, dei nipoti e dei pronipoti. La sua adesione allo Spi ha oltre 40 anni. Una delle figlie, Ilvide, racconta che quella di Egle è stata una vita molto dura, fatta di lavoro umile - in risaia, alla canapa, nei campi di grano - e di grandi sacrifici. Tutto questo non le ha impedito di formarsi una famiglia e di crescere dignitosamente quattro figli (tre femmine e un maschio). Tantissimi auguri, Egle, dai compagni e dalle compagne della Lega Spi di Copparo-Ro (a cui si unisce tutto lo Spi dell'Emilia-Romagna).



UNA SFORBICIATA ALLE TUTELE

Arrivano “a bilancio” due anni consecutivi di tagli ai patronati. Quali sono le conseguenze e quale modello “propone” il governo? L’Inca e la Cgil dell’Emilia-Romagna avvertono: in futuro altre brutte sorprese

Per due anni di fila la legge finanziaria ha colpito con tagli pesantissimi il lavoro dei patronati, quindi l’assistenza che il sindacato fornisce a tutti per tantissime pratiche, da quelle pensionistiche al calcolo dell’Isee necessario sia alle famiglie che mandano i figli all’università sia agli anziani che possono usufruire di tariffe agevolate. La Cgil, lo Spi

e in generale i patronati di Cgil Cisl Uil hanno lanciato campagne molto forti per contrastare questo vero e proprio attacco ai diritti di tutti. Oggi che i tagli si stanno concretizzando abbiamo chiesto a **Enzo Santolini**, direttore Inca Emilia-Romagna, di fare con noi un bilancio non solo economico ma soprattutto politico.

Partiamo dai numeri: “Il 2015 ha visto un taglio di 35 milioni a livello nazionale - spiega Santolini - mentre il 2016 ha visto un taglio di altri 15 milioni; ma visto che nel 2015 il taglio è stato assorbito completamente dall’Inca nazionale, per il 2016 il taglio delle risorse per i patronati sarà effettivamente di 50 milioni. Questo per la Cgil dell’Emilia-Romagna vuol dire un milione 200mila euro in meno, ripartiti nei vari territori”.

Ma per capire quale cambiamento sta avvenendo bisogna tenere conto di un altro dato importante: “Ai tagli si aggiunge il fatto che sono stati pubblicati i decreti attuativi della legge di stabilità del 2015, che prevedono che il patronato possa svolgere una serie di attività in maniera differente dal passato, mettendo in sostanza a pagamento alcuni tipi di prestazioni. In più i decreti attuativi danno ai patronati la facoltà di svolgere altre attività in convenzione con gli enti pubblici. Per noi si tratta di capire come riusciamo ad affermare il sistema universalistico e gratuito del lavoro dei patronati. Secondo noi ci sono alcuni limiti non superabili che riguardano le risposte ai bisogni di tutela delle persone”.

Esistono infatti alcune attività che già adesso prevedono il pagamento da parte

dei cittadini e quindi l'Inca Emilia-Romagna (insieme a quella nazionale e alla Cgil ER) sta mettendo nero su bianco un documento che definisca le linee di questa nuova "funzione" dell'assistenza sindacale e che riguarderà in sostanza il sistema delle consulenze.

Un esempio concreto? "Se il cittadino - risponde Santolini - ci chiede di compilare la documentazione per ottenere la pensione o per avere una certa prestazione, per noi si tratta di una tutela, che deve continuare a essere gratuita, e penso che tutto il sistema dei patronati debba continuare a fornirla gratuitamente. Se il cittadino invece chiede un'informazione di carattere più generale, per esempio sullo stato della sua futura pensione per valutare scelte più o meno convenienti, questa può essere considerata una consulenza che si può collocare al di fuori del sistema delle tutele".

Per la Cgil va assolutamente salvaguardato però il sistema delle tutele, che deve essere universalistico e gratuito come oggi. I pensionati che avranno bisogno di assi-

stenza potranno quindi continuare a rivolgersi al sindacato per ottenerla. Il problema è che il "combinato" tra i tagli e i cambiamenti che vengono proposti dai decreti attuativi del governo possono portare nel tempo a mettere in discussione anche il sistema delle tutele.

"Se non ci fossero queste tu-

un'altra strada: quella di far pagare i servizi ai cittadini. Noi dobbiamo contrastare questa deriva".

Negli ultimi due anni ci sono stati un impegno e una mobilitazione molto forti contro i tagli ai patronati. In che misura hanno funzionato e sono riusciti a contrastare questa politica?

"Parlando solo di quest'anno il governo era partito con la previsione di un taglio di 48 milioni di euro, siamo arrivati a 15: credo che questo non sia stato un ripensamento del governo ma il frutto dell'iniziativa che come Cgil Cisl Uil e come patronati abbiamo messo in campo. Una parte importante l'ha fatta lo Spi-Cgil che su questo piano è uno dei

referenti per noi più vicini". "Il problema adesso - conclude Santolini - è che non dobbiamo abbassare la guardia. Si tratta di una questione completamente aperta: non pensiamo che i tagli al patronato siano finiti qui. L'obiettivo che il governo aveva quest'anno era di 48 milioni. Credo che il futuro ci riserverà purtroppo altre brutte sorprese".



tele gratuite diventeremmo una società - dice polemicamente Santolini - e non più un patronato. Già adesso i tagli ci mettono nella condizione economica di non reggere più alla domanda che ci viene da parte della gente. E quindi ci costringe a riflettere su come riusciamo a reggere all'impatto di tutela che abbiamo. Dall'altra parte la logica dei decreti indica già

ENRICO SELMI



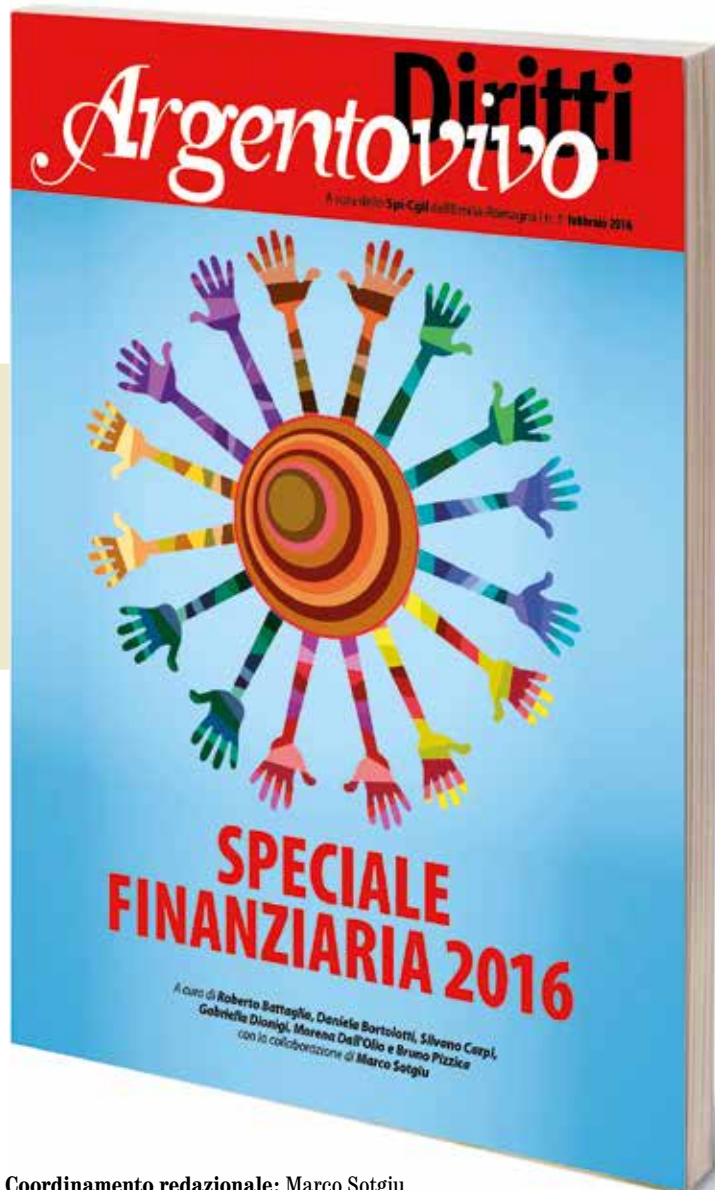
Il giovane illustratore che vi presentiamo sulle Pagine di Argento vivo di questo mese lavora (e anche molto) e fa un lavoro importante e non è neanche dovuto andar via dall'Italia e neppure dalla sua città. Qualche anno fa sarebbe stata la normalità, oggi purtroppo fa quasi notizia. Enrico, oltretutto, oltre al lavoro vuole mantenere la sua passione, quella per il disegno e per farlo (ne siamo testimoni) disegna anche a notte fonda. Basterebbe già questo per descriverlo, ma in più le sue illustrazioni hanno un tratto molto fuori dagli schemi e raccontano di una bella famiglia in cui convivono molte generazioni e in cui i nonni e le nonne non solo insegnano ai nipotini ma vogliono anche "imparare". Vogliono sapere, per esempio, dei tatuaggi di Enrico e delle sue passioni musicali, si appassionano alle nuove tecnologie. In un fascicolo in cui siamo costretti a occuparci di violenza sugli anziani, di tagli alle pensioni delle vedove e di truffe, ci è sembrata una bella boccata di ossigeno.

In collaborazione con



**Scuola
Internazionale
di Comics**
ACCADEMIA DELLE ARTI
FIGURATIVE E DIGITALI

Lo strumento più utile per conoscere i tuoi diritti



Scaricalo gratuitamente
dal sito dello Spi-Cgil
Emilia-Romagna
www.spier.it

**Speciale
Legge di Stabilità
2016**

**Lo Spi-Cgil
Emilia-Romagna**
è in via Marconi 69
40122 – Bologna
Tel. 051/294799

Coordinamento redazionale: Marco Sotgiu
Comitato di redazione: Bruno Pizzica, Paola Guidetti,
Silvana Riccardi, Sauro Serri, Franco Stefani

LE PAGINE
DI ARGENTOVIVO
SONO REALIZZATE DA

S
EDITRICE
SOCIALMENTE